

Foto di Tino Romano-Seapress/Ansa



Momenti di tensione tra i duecento pastori sardi e le forze dell'ordine al porto di Civitavecchia

→ **Civitavecchia** Ai duecento allevatori è stato vietato di salire sul treno per raggiungere Roma

→ **Protesta non autorizzata** secondo la polizia. Tafferugli e scontri. Poi il ritorno sull'isola

Stop al blitz dei pastori sardi «Trattati come dei criminali»

Volevano protestare sotto il ministero dell'Agricoltura. Ma a Roma i 200 pastori sardi dell'Mps non sono mai arrivati. Ricacciati indietro dalle forze dell'ordine. «Non sappiamo come sopravvivere».

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

«Padri di famiglia trattati come dei criminali, con un atteggiamento che non ha precedenti. È semplicemente vergognoso». Non usa mezzi termini Felice Floris, leader del Movimento Pastori Sardi. Lui e i suoi uomini, circa duecento, sono stati bloccati ieri mattina al porto di Civitavecchia. I pastori non dovevano arrivare a Roma, questi erano gli ordini. E così, con la scusa che la manifestazione che si sa-

rebbe dovuta svolgere nella capitale non era autorizzata, alle sei del mattino appena sbarcati dalla nave partita da Olbia, i pastori hanno trovato ad attenderli uno schieramento di polizia e carabinieri in assetto anti sommossa. «In pratica hanno impedito ai pullman che ci aspettavano di partire. Hanno detto agli autisti che li avrebbero denunciati - continua Floris del Movimento - poi, una volta sbarcati, hanno chiesto a tutti di tirare fuori i documenti per identificarci e noi ci siamo rifiutati. Non potevamo uscire, eravamo lì sequestrati senza capirci nulla». Dopo aver affrontato un viaggio interminabile di un'intera notte chiedono spiegazioni ma inutilmente. Così scatta il tentativo di forzare il blocco con relativa carica da parte delle forze dell'ordine. Momenti di altissima tensione e di violenza, li racconta

Maria Barca, 27 anni, da sempre in prima linea nella lotta del Movimento, sin dai giorni caldi dell'occupazione nella sede del Consiglio Regionale della Sardegna a Cagliari: «Ho una cavaglia gonfia per un calcio preso durante la carica, i miei compagni hanno preso pomate e garze per una fasciatura d'emergenza. Ho visto con i miei occhi un ragazzino di 17 anni prendere un sacco di colpi, pesava sì e no 40 chili».

DUE FERMATI E SUBITO RILASCIATI

Alla fine il bollettino della Questura è di due denunce a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale, con i due fermati subito rilasciati. «È un clima da anni 70 - continua Felice Floris - che ci fa cadere in un periodo buio della nostra storia. La cosa che mi ha fatto infuriare di più è stato quando, alla mia richiesta di spie-

gazioni sul perché ci stavano sequestrando, mi è stato risposto che noi sardi conosciamo molto bene quella parola. Cioè, siamo ancora al binomio razzista "sardo uguale sequestratore". Ancora non capisco poi di quale manifestazione stanno parlando: in realtà la nostra delegazione voleva solo proporre al ministero dell'Agricoltura la costituzione di un Coordinamento mediterraneo di tutti i paesi che praticano la pastorizia, come Francia, Italia, Corsica e Grecia per presentare poi tutti insieme le nostre rivendicazioni a Bruxelles. Questa sera alle 22,30 (ieri, ndr) ci imbarcheremo per tornare in Sardegna, scortati dalla polizia come dei criminali. Di fatto, ci hanno tenuti rinchiusi dentro al porto senza nessun motivo, impedendoci di spostarci. E sempre guardati a vista. Siamo al divieto preventivo di